

TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1865

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASATI.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Giuramento del Senatore Arconati-Visconti — Annunzio del risultato dello squittinio per la nomina delle due Commissioni permanenti di finanza e di Contabilità interna — Omaggi — Lettura del progetto di risposta al discorso della Corona — Approvazione del medesimo — Sorteggio della Deputazione per presentare l'indirizzo a S. M. — Relazione dei titoli di nomina a Senatori dei sigg. Leopardi, Donnafugata, Rossi, Cantelli, De Falco, Torre, Viggiani — Proclamazione a Senatori dei signori Leopardi, Donnafugata, Rossi, Cantelli — Giuramento dei Senatori Viggiani e De Falco — Nuovo squittinio per la nomina di un membro mancante alla Commissione permanente di finanze e per quelli della Commissione di contabilità interna.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri dell'interno, degli affari esteri, e della marina.

Il Senatore segretario Chiesi dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Presidente. Si darà lettura di un sunto di petizioni.

Il Senatore segretario Chiesi legge il seguente sunto di petizioni.

N. 3769. — Parecchi detenuti nelle carceri di Isernia (provincia di Molise) in numero di 20 ricorrono al Senato onde ottenere il condono della pena che loro rimane a scontare.

(Petizione mancante dell'autenticità delle firme.)

N. 3770. — Luigi Verdinois Direttore delle Gabelle in Firenze in vista di patimenti sofferti per cause politiche ricorre al Senato per venire reintegrato nella concessione a censo di beni demaniali nelle Marche accordata al di lui genitore per decreto di Gioachino Murat Re delle Due Sicilie.

N. 3771. — Il Consiglio comunale di Castrogiovanni (Caltanisetta) in previsione che sia presentato al Parlamento un progetto di legge per una tassa sulle farine, domanda preventivamente che il medesimo venga respinto.

(Petizione mancante dell'autenticità delle firme.)

Presidente. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo Senatore Arconati Visconti, pregherò i signori Senatori Arrivabene e De Castil a volerlo introdurre nell'Aula.

(Introdotta nell'Aula il nuovo Senatore Arconati Visconti, presta giuramento nella consueta formola.)

Do atto al signor Senatore Arconati Visconti del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Il risultato dello squittinio per la nomina delle due Commissioni permanenti della finanza e della contabilità interna fu il seguente:

Numero delle schede, 69.

Maggioranza . . . 35.

Ebbero la maggioranza di voti i signori Senatori:

Desambrois, 62 — Revel, 58 — Duchoquè, 56 — Pastore, 55 — Scialoia, 54 — Bevilacqua, 54 — Spinola, 53 — Fenzi, 51 — Pallieri, 51 — Menabrea, 50 — De Gori, 43 — Bella, 42 — Prinetti, 41 — Di Giovanni, 41. — Questi son quattordici, e la Commissione deve essere composta di 15; quindi sono invitati i signori Senatori a formare una nuova scheda con un solo nome per completare il numero richiesto.

I Senatori che dopo questi hanno ottenuto maggior numero di voti sono i seguenti:

Zanolini, 34 — Cipriani, 15 — Ceppi, 11 — Sappa, 11 — Benintendi, 9 — Arrivabene, 9 — San Martino, 8 — Melegari, 8 — Ginori, 7.

Per la Commissione della contabilità interna, nessuno ha avuto la maggioranza dei voti.

I Senatori che ottennero maggior numero di voti sono i seguenti:

Spinola, 27 — Lauzi, 24 — Salmour, 20 — San Martino, 17 — Gio. Martinengo, 16 — Ceppi, 15 — Pasolini, 11.

I signori Senatori son quindi pregati a voler rin-

novare intieramente la scheda per i cinque nomi che debbono formare la suddetta Commissione.

Si darà intanto comunicazione al Senato degli omaggi fattigli.

(Il Senatore Ginori-Lisci segretario, dà lettura degli omaggi fatti al Senato.)

Dall'avv. Carlo Lozzi di parecchi esemplari de' suoi *Studi sulla legislazione penale*.

Dalla Giunta comunale di Lozza d'alcune copie della *Relazione letta dal Sindaco all'apertura della Sessione ordinaria 1865 di quel Consiglio Comunale*;

Dal Prof. Cosimo Gasole d'un suo scritto col titolo: *Difetto ed abusi della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione*;

Dai Prefetti di Novara, Bologna, e di Pesaro e Urbino degli *Atti di quei Consigli provinciali delle Sessioni 1864-65*;

Dal prof. Luigi Palma della sua *Dissertazione sulla mezzadria*;

Dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio d'alcuni esemplari dell'opera: *Le bonificazioni e le risaie del Regno d'Italia*, ed altri dell'opuscolo intitolato: *Cenni intorno al commercio dell'Egitto ecc.*;

Dal signor Leopoldo Ovary della sua traduzione dal tedesco del libro di Carlo Biedermann intitolato: *Le costituzioni rappresentative con elezioni popolari*;

Dal Ministro dell'istruzione pubblica di alcune copie della *statistica sull'istruzione data nei Seminari*;

Dal dottor Luigi Chierici d'un suo libro con titolo: *Norme igieniche e progetto di regolamento medico e politico, ecc.*;

Dal signor Paolo Panzani, a nome dell'autore, dell'opera intitolata: *Pubblica confessione di un prigioniero dell'inquisizione romana*;

Dal signor Giuseppe Calvino, Presidente del Tribunale di Commercio di Trapani, di due suoi opuscoli col titolo: *I primi sette titoli di un progetto di Codice di Commercio; un progetto di riforma per l'organizzazione dei Tribunali di Commercio*.

Presidente. Rammenta il Senato che nell'ultima sua seduta commise all'Ufficio di Presidenza l'on. incarico di compilare il progetto di risposta al discorso della Corona. L'Ufficio affidò tale incarico all'onorevole sig. Senatore Cibrario, il quale avendo steso l'indirizzo e poi letto in seno all'Ufficio medesimo, questi ebbe ad approvarlo interamente; prego perciò lo stesso signor Senatore a volerne dare lettura al Senato.

(Il Senatore Cibrario legge)

SIRE,

Sulle rive della Dora, come su quelle dell'Arno, famose ambedue per diverse glorie, suonò sempre gradita ai nostri cuori l'efficace parola di V. M., la quale iniziando i lavori d'una nuova sessione legislativa, conferma le nostre speranze e fa balenare agli occhi nostri l'immagine d'un lieto avvenire.

Non può riuscire al compimento di magnanimi in-

tenti se non chi, avendo fede in essi e nella propria virtù, nulla intanto trascura di ciò che possa agevolarne il buon successo. Questa fede l'Italia la partecipa pienamente con V. M., e i grandi poteri dello Stato sono concordi col popolo nella volontà di rimuovere con fermezza e prudenza gli ostacoli che ancor c'impediscono di raggiungere lo scopo, senza la pericolosa pretesa di forzar la mano agli eventi rispettando religiosamente i trattati, aiutandoci bensì costantemente e lealmente di quella forza morale irresistibile che produce il visibile e quotidiano generalizzarsi della coscienza del diritto delle nazioni.

Il Senato si compiace nello scorgere che, mercè la saviezza dei suoi atti, il novello Regno raccoglie le simpatie dei popoli e dei Governi stranieri, come lo provano i trattati di commercio conchiusi colle principali Potenze ed il recente riconoscimento per parte della Spagna, e quello, di cui già diedero intenzione la Baviera e la Sassonia.

Se dolce torna ai cuori italiani l'amistà colle genti cognate, di razza latina, non riesce loro men cara quella che proferiscono le valorose stirpi germaniche e le slave; poichè una sola è a questi tempi la missione di tutti i popoli civili, ed è quella di promuovere bensì i materiali interessi, ma d'assicurare ad un tempo il trionfo della giustizia e della libertà.

Sire, il Senato non dubita che negli sperimenti d'una desiderabile conciliazione colla Santa Sede, il Governo di V. M. avvertirà sempre a discernere gli spirituali interessi dai temporali, e non sarà mai per ammettere un partito che leda i diritti della sua Corona e della Nazione.

Il Senato apporrà dal suo canto tutta la maturità de'suoi consigli e delle sue deliberazioni nell'esame delle leggi indicate da V. M. ossia che tendano a separare le ragioni della Chiesa da quelle dello Stato, o a sopprimere la personalità civile delle corporazioni religiose, od a compiere l'unificazione legislativa del Regno; s'occuperà eziandio con ispecial cura di quelle che giustamente increbbe al paterno cuore di V. M. di dover annunciare, le quali per riparare allo squilibrio della finanza, imporranno nuovi indispensabili sacrifici alla nazione, e delle altre che meglio scompartendo gli aggravi e semplificando i metodi di riscossione, renderanno più tollerabile il peso ed il rigore dell'imposte; di quelle infine che, scemando le spese senza nuocere alla regolarità de' pubblici servizi, ed alla forza di terra e di mare richiesta dalle condizioni della Monarchia, renderanno meno imponente il disavanzo.

Sire, il Senato è persuaso al pari di V. M. che la nazione stretta in vincolo indissolubile col suo Re saprà compiere l'opera così gloriosamente incominciata, senza temer mai che prevalgano insidie di nemici, o malvagità di fortune. Imperocchè il Regno d'Italia a chi ben lo riguarda appare non tanto opera di senno umano, quanto mirabile provvidenza di Dio.

Presidente. Ora provocherò il voto del Senato su

questo progetto di risposta al discorso della Corona. Quelli che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(Approvato)

Si procederà al sorteggio dei nomi dei Senatori che dovranno comporre la Deputazione incaricata di presentarlo a Sua Maestà. Essa deve essere composta di 7 membri e 2 supplenti.

(Estrae dall'urna 7 nomi)

La Commissione presieduta dal Presidente riesce composta dei signori Senatori Biscaretti, Lo Schiavo, Pallieri, Vannucci, Tecco, Capponi, Bartolommei.

I supplenti, Senatori Astengo e Fenzi.

Avverto però i signori Senatori che chiunque crederà di volersi unire alla Deputazione può farlo liberamente.

Invito ora il signor Senatore De Gori a riferire sulla nomina a Senatore del Regno, di Pietro Silvestro Leopardi.

Senatore De Gori, *Relatore*. Con R. Decreto dell'8 ottobre scorso è chiamato nel vostro seno Pietro Silvestro Leopardi fin qui deputato di Solmona.

Tre volte egli fu eletto a rappresentante della Nazione, la prima delle quali a quella Camera legislativa napoletana che, nell'infausto 15 maggio 1848, appena nata fu spenta. — Ma ciò non infirma, nè può infirmare il valore del mandato che i suoi concittadini gli avevano conferito, nè altrimenti giudicò il Senato in uguale e recente elezione.

È perciò che verificandosi in lui la condizione contemplata nel paragrafo 3 dell'art. 33 dello Statuto, in nome del terzo Ufficio ho l'onore di proporre la convalidazione della nomina del cavaliere Pietro Silvestro Leopardi a Senatore del Regno.

Presidente. Chi approva le conclusioni testè espresse, si rizzi.

(Approvato)

Senatore Arrivabene, *Relatore*. Con Decreto 8 ottobre 1865 S. M. ha nominato a Senatore del Regno il sig. cav. Corrado Arezzo, Barone di Donnafugata.

Egli ha compiuta l'età di 40 anni, conta sei anni di esercizio come deputato, cioè due nel Parlamento Siciliano nel 1848 e 1849, e oltre a 4 nel Parlamento Italiano; è quindi compreso nella categoria 3 dell'art. 33 dello Statuto.

Perciò a nome dell'Ufficio primo ho l'onore di proporre al Senato la sua ammissione a Senatore.

(Approvato)

Senatore Desambrois, *Relatore*. Il comm. Giuseppe Rossi già governatore dei Reali Principi, ora primo aiutante di campo del Re, è stato nominato Senatore con Decreto Reale del 31 dicembre 1861.

È ufficiale generale da molti anni e luogotenente generale dal 1852, ha di gran lunga oltrepassata l'età necessaria per sedere in Senato.

Quindi l'Ufficio quarto vi propone di ammetterlo all'esercizio delle funzioni di Senatore per le quali già prestò giuramento nella solenne apertura della Sessione legislativa.

(Approvato)

Senatore Ginori-Lisci, *Relatore*. Con Regio Decreto del di 8 ottobre 1865 veniva il signor conte Girolamo Cantelli nominato Senatore. Dal registro delle nascite del Municipio di Parma risulta che egli nacque il 22 giugno 1815.

Nella seduta dell'Assemblea delle provincie Parmensi del di 9 settembre 1859 non solo veniva convalidata la elezione del conte Cantelli a deputato del Collegio di Parma, ma egli veniva altresì nominato Presidente dell'Assemblea stessa.

Fu due volte eletto deputato al Parlamento italiano per la legislatura settima e per l'ottava. A questi titoli si aggiunge ancora quello del Censo, poichè risulta da certificato del direttore del Demanio e Tasse della provincia di Parma in data del 30 novembre decorso che soltanto nei Comuni di Torrile dei Mezzani e di Colorno egli paga dal 1854 in poi L. 5889 di imposta diretta. Propongo quindi a nome dell'Ufficio quinto l'approvazione della nomina a Senatore del conte Cantelli.

(Approvato)

Presidente. I signori Senatori Leopardi, Di Donnafugata, Rossi e Cantelli avendo prestato giuramento nel giorno della seduta Reale, li proclamo Senatori del Regno ed entrati nel pieno esercizio delle loro funzioni.

Senatore Vacca, *Relatore*. Con Regio Decreto dell'8 ottobre 1865 S. M. ha nominato Senatore del Regno il commendatore Gio. De Falco.

Egli riunisce i requisiti richiesti dal N. 10 dell'articolo 33 dello Statuto, imperocchè è avv. gen. presso la Corte di Cassazione di Napoli e conta oltre ciò un servizio di 5 anni come Procuratore generale; ha varcato l'età di 40 anni. Per queste ragioni ho l'onore di proporre al Senato l'ammissione.

(Approvato)

Senatore Chiesi, *Relatore*. Il conte Carlo Torre, Grand'uffiziale dell'Ordine Mauriziano, Prefetto della provincia di Torino, fu nominato Senatore del Regno con Decreto Reale dell'8 ottobre del corrente anno 1865.

Senza parlare dei meriti scientifici e politici del conte Carlo Torre, il quale ebbe anche l'onore di una medaglia d'oro decretatagli ad unanimità dal Consiglio Municipale di Benevento, sua patria, mi limito a riferire che egli, da oltre 3 anni, paga più di tremila lire d'imposizione diretta in ragione de' suoi beni immobili, come risulta da legali documenti e certificati da lui esibiti. E siccome egli è nato il 19 agosto 1812 ha già superata l'età d'anni 40, così a nome dell'Ufficio V ho l'onore di proporvi all'appoggio del N. 21 dell'art. 33 dello Statuto che vogliate ammetterlo tra i Senatori del Regno.

(Approvato)

Senatore Loschiavo, *Relatore*. A nome del II Ufficio ho l'onore di riferire al Senato che S. M. il Re, con Decreto dell'8 ottobre anno corrente, si degnò nominare Senatore del Regno Viggiani, cav. Emanuele.

L'esercizio per tre anni della Presidenza del Consiglio provinciale e l'imposta fondiaria servirono di base a tale nomina.

I titoli presentati all'Ufficio furono esaminati e si trovarono in perfetta regola e legalità.

Da un certificato del Direttore del Demanio e Tasse della provincia di Basilicata si rileva che l'onorevole cav. Viggiani Emanuele da più di tre anni paga d'imposta fondiaria al di là di tre mila lire, oltre a quanto paga per imposta sulla ricchezza nobile e sui fabbricati.

Da un certificato del Prefetto di Potenza in Basilicata emerge che l'onorevole Viggiani, pel corso di tre anni continui, si ebbe la Presidenza di quel Consiglio provinciale.

Infine, da altro certificato rilasciato dal parroco di Potenza si deduce che l'onorevole Viggiani ha l'età prescritta dallo Statuto.

Quindi il 2° Ufficio m'incarica riferire al Senato che, avendo esaminato e trovato in perfetta regola i titoli che accreditano l'onorevole cav. Viggiani Emanuele, nei sensi dell'art. 33 e particolarmente dei N. 16 e 21 dello stesso articolo dello Statuto, ad unanimità opina che il Senato debba ammettere il cav. Viggiani nella qualità di Senatore del Regno.

(Approvato)

Presidente. I signori Senatori De Falco e Viggiani trovandosi nelle sale del Senato, prego i signori Senatori Vacca e Marzucchi ed i signori Chiesi e Ginori a volerli introdurre nell'Aula affinché prestino il giuramento.

(I Senatori De Falco e Viggiani sono introdotti nell'aula e prestano giuramento nella consueta formola.)

Do atto ai signori De Falco e Viggiani del prestato giuramento, li proclamo Senatori del Regno, ed entrati nel pieno esercizio delle loro funzioni.

Ora si procede all'appello nominale per addivenire ad un nuovo squittinio per la nomina del membro mancante alla Commissione permanente di finanze e per quelli della Commissione di contabilità interna.

(Il Senatore Segretario Chiesi fa l'appello nominale)

Lo spoglio di queste schede sarà eseguito dagli scrutatori già anteriormente tratti a sorte pel medesimo Ufficio.

I signori Senatori saranno invitati a domicilio per la prossima adunanza.

La seduta è sciolta. (ore 4 pom.)